## Nota economica

### La frittata da un miliardo

**I CONTI DELL'OPERAZIONE «UOVO ITALIA» RISOLLEVANO IL PROBLEMA DEGLI ENTI CHE OPERANO NEL SETTORE AGRICOLO - COSA FARA' IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA FERRARI AGGRADI?**

«Fidatevi di me, fidatevi di lui: l'uovo Italia si beve...». Il 21 giugno del 1964 il nostro giornale rivelava, per primo, il retroscena di una clamorosa operazione lanciata con i soldi del Piano Verde. Documentavamo come i più infidi criteri speculativi fossero stati messi a base del maneggio di molti milioni di lire, quasi un miliardo, destinati a poco chiare spese di propaganda. Nessuno smentì le rivelazioni dell'«Unità». Ma nessuno di quanti potevano e dovevano intervenire intervenne. Il ministero dell'Agricoltura andò fino in fondo: non per nulla l'organizzazione che lanciava l'operazione (il Conav, ossia il Consorzio nazionale avicolo) aveva alla sua testa il signor Carlo Ridella nipote del direttore generale del ministero professor Paolo Albertario.

**I CONTI** — Cosa è accaduto da quando sui muri di tutta Italia comparve un baffuto contadino che invitava gli italiani a bere l'uovo «patriottico»? Un settimanale ha potuto fare i conti in tasca ai nipotini del signor direttore generale. Dal 1. agosto al 31 dicembre del 1964 il Consorzio avrebbe dunque piazzato esattamente 18 milioni 816 mila 540 uova Per ogni uovo il Consorzio avrebbe guadagnato una lira spendendone però 42 Sarebbero stati così spesi tre quarti abbondanti di miliardo, esattamente 749 milioni 113 014 lire perdute in cinque mesi soltanto di questa campagna. Una bella frittata, senza dubbio.

**MATTARELLA** — Fu il ministro Mattarella, nella sua breve permanenza al dicastero dell'Agricoltura, a dare al Conav il monopolio dell'ammasso delle uova «Ritenuta l'opportunità — dice il decreto relativo — che la gestione dell'ammasso assistita dai contributi dello Stato venga assunta da un unico Ente che operi, ecc. ecc... è accolta la domanda del Consorzio nazionale avicolo» Il decreto fu firmato il 10 agosto del 1963 e nel bilancio dell'Agricoltura furono iscritti ben 800 milioni a favore del Conav.

Sembra che di uova il Conav ne abbia viste pochi ne, rispetto al consumo nazionale, ma le spese pubblicitarie sono state ugualmente fortissime. Sempre secondo quanto è stato rivelato da un settimanale tra il 1. giugno e il 31 agosto del '64 il Conav si impegnava per la sola pubblicità per ben 188 milioni di lire Alla metà dello scorso gennaio le spese pubblicitarie salivano a 514 milioni di lire.

**UOVA «FRESCHE»** — Il settimanale cita anche una relazione fatta da un ispettore ministeriale nella quale sarebbe testualmente scritto: «Il lato debole del Conav è costituito dal fatto, se si deve dar credito alle voci correnti, di aver posto in vendita partite di uova prive di freschezza e più vicine alla putrefazione...» Lo stesso rapporto cita un caso in cui il Conav dovette rimborsare ad una ditta più di un milione perchè in una partita erano stati rinvenuti dei cestini di uova marce.

Per ottenere questi risultati sono stati, dunque, spesi 514 milioni per pubblicità cui si aggiungono: 68 milioni e 921 mila lire per il personale della sede centrale; 20 milioni per «servizio di vigilanza sull'uovo fresco da bere» (ma guarda quante ne inventano!); 7 milioni e mezzo per viaggi del personale direttivo; 11 milioni di diarie al personale; 26 milioni e 300 000 lire di spese «telegrafiche e telefoniche» (c'è da sospettare che mandassero un telegramma di felicitazioni ad ogni gallina «ovaiola»). Il tutto in pochi mesi di attività. Congratulazioni.

Chiediamo: cosa aspetta il ministro dell'Agricoltura a farsi vivo? Nel bilancio dell'Agricoltura saranno iscritti altri 800 milioni per «dar la a bere agli italiani»? Il fatto, sopratutto, risolleva il problema degli Enti che operano nel settore agricolo: dalla famigerata Federconsorzi a quelli meno conosciuti si rivelano sempre centri di sperpero del pubblico denaro a vantaggio o di gerarchi d.c. o di parenti di questo o quell'alto burocrate o di tutti costoro uniti in società.

**d. l.**

---

Sciopero ieri nella provincia di Siena

# Mezzadri: si estende l'azione contrattuale

## Investite quasi tutte le aziende - Pressione per una modifica delle leggi sui mutui e sugli Enti di sviluppo - Numerose manifestazioni

SIENA, 13

Piena partecipazione ha avuto oggi la giornata di sciopero dei mezzadri senesi. Assemblee, manifestazioni, cortei con cartelli hanno dato agli agrari una decisa risposta, contro il tentativo di non riconoscere i nuovi diritti acquisiti per legge, ed hanno posto con forza al Parlamento una modifica sostanziale dei disegni di legge sui mutui e sugli Enti di sviluppo

Nella provincia, l'azione sta dando risultati. A San Gimignano e in altri comuni, alcuni piccoli proprietari hanno già effettuato la chiusura della contabilità coloniche in base alla nuova legge, mentre nelle aziende maggiori si è aperta una trattativa E' certo però che i concedenti esercitano forti resistenze allo scopo di imbrigliare e bloccare l'azione dei mezzadri, confinandola agli aspetti puramente interpretativi della legge, e impedendo che la stessa sbocchi nelle necessarie misure di riforma.

Particolarmente affollate le manifestazioni o assemblee di Siena, Poggibonsi, Collevaldelsa, Montalcino, Montepulciano, Sinalunga e Torrita. Un corteo si è svolto a S. Gimignano. E' stato discusso in particolare il problema dell'Ente d'irrigazione della Val di Chiana, il cui comprensorio interessa circa 160 mila ettari e la cui linea sembra ipotizzare una trasformazione di tipo capitalistico.

La vertenza mezzadrile ha ormai investito la generalità delle aziende. Acquisire il 58 per cento su tutti i prodotti, riscuotere l'intero 58 per cento sul bestiame venduto, concordare scelte colturali e le convenienze economiche costa ai mezzadri lotte e continui scambi con gli agrari anche se poi molti di loro sono costretti dalla lotta stessa a riconoscere i diritti economici e normativi della categoria.

Ma l'azione dei mezzadri non si limita a ciò: essa è tesa a prospettare ed attuare una ristrutturazione contrattuale che elimini completamente i vecchi vincoli di subordinazione per dare all'insieme dei componenti il nucleo familiare la possibilità di promuovere e realizzare un radicale rinnovamento delle strutture produttive nelle quali possa trovare affermazione il miglioramento delle condizioni economiche e sociali dei contadini

Sono del resto questi i temi che la categoria chiede che vengano affrontati con la trattativa sindacale la quale per essere produttiva non deve limitarsi agli aspetti puramente interpretativi ma deve invece affrontare tutte le questioni concernenti nuovi e più rispondenti ordinamenti produttivi e sociali.

Da qui la preparazione delle conferenze aziendali per delineare non solo gli obiettivi produttivi, l'impiego dei capitali, del lavoro e delle macchine all'interno dei poderi e nell'ambito dell'azienda e in una più ampia visione della zona agraria, ma per avere presenti le esigenze di mercato e la convenienza delle parti interessate e per la ricostituzione dei consigli di azienda eletti da tutti i lavoratori in essa insediati.

L'azione contrattuale significa quindi una larga azione di trasformazione produttiva e sociale che con la elaborazione dei piani, la richiesta dei finanziamenti statali alle forme associative sorte per attuarle e le domande di acquisto della terra tenda a fare dei lavoratori i protagonisti del rinnovamento economico e sociale delle campagne.

---

Per l'esproprio delle bonifiche

# Braccianti occupano le Valli del Mezzano

FERRARA — Un momento della occupazione simbolica delle zone di bonifica delle Valli del Mezzano. (Telefoto a «l'Unità»)

Dal nostro inviato

FERRARA, 13

Gli argini delle Valli del Mezzano, nelle zone di bonifica del Delta Padano, sono stati oggi simbolicamente occupati da centinaia di braccianti nel corso di una grande manifestazione per la terra. Sotto un cielo plumbeo, con una pioggia sottile e fredda che cade a tratti, sulla strada che da Filo porta a Longastrino incontriamo i primi braccianti. Vanno in lunga fila a gruppi di due o tre, con le biciclette su cui hanno legati i cartelli con scritte le loro rivendicazioni. Vengono dai comuni che stanno al confine tra Ravenna e Ferrara (Argenta, Filo, Longastrino, San Biagio, Bando, Anita) paesi dove vivono più di diecimila braccianti, famiglie che hanno lavorato per generazioni a bonificare queste terre paludose e oggi vogliono finalmente diventare i proprietari, coltivarle, trarre i frutti di tanti sacrifici e tanto lavoro.

A metà strada, verso Longastrino, c'è un piccolo gruppo di case che si chiama Borgo Minate. Qui è il punto d'incontro, da qui si diparte una via in mezzo alle valli bonificate che porta agli argini. I braccianti, che ora sono diverse centinaia, lasciano le biciclette lungo i fossi e formano un corteo che si incammina cantando attraverso l'enorme distesa piatta dei campi che hanno il confine verso il mare. Davanti sono le donne coi fazzoletti legati sotto il mento, con i cartelli tenuti alti sulla fila, cantano una vecchia canzone dei braccianti: «Prendi la zappa / e gettala per terra / vogliamo lavoro / questa è la nostra terra...».

Il corteo percorre un lungo tratto sulla strada che taglia la valle bonificata incontrando un canale, passa su un ponte e arriva all'argine che si scaglia alto sul fondo dei campi, segnandone il limite. Tutti sul costone erboso donne e uomini piantano i cartelli nella terra, centinaia di scritte nere e rosse che chiedono il suolo bonificato delle valli del Mezzano in assegnazione ai lavoratori, finanziamenti alle cooperative, lavoro. La lunga fila dei lavoratori compie un giro interno alla valle e ritorna al punto di partenza per concentrarsi davanti alle case di Borgo Minate dove parlano Finessi, segretario aggiunto della Camera del Lavoro, di Ferrara e Verlicchi, presidente della Federazione delle cooperative di Ravenna.

I braccianti di questa parte del Delta ferrarese in cui, come nel Ravennate, sta montando sempre più impegnata e larga la lotta contro la disoccupazione e per una diversa politica in agricoltura, chiedono che i 18 mila ettari di terra delle Valli del Mezzano già bonificati e oggi condotti in economia dall'Ente stesso, siano assegnati subito ai lavoratori perchè siano coltivati in modo associato. Si chiede inoltre che all'Ente Delta lo Stato dia i 25 miliardi necessari per completare la bonifica delle terre vallive e che nei lavori stessi sia occupata tutta la manodopera disponibile. E ancora, che nelle opere di bonifica e nella gestione delle terre già coltivabili sia data preminenza alle cooperative dei lavoratori. Richieste che sono anche la premessa di una più generale rivendicazione perchè l'Ente Delta Padano, attuando una politica diversa, divenga il «timoniere di una politica agraria al servizio del mondo contadino» dell'intera regione emiliana.

La manifestazione delle Valli del Mezzano si è accompagnata oggi ad uno sciopero generale perfettamente riuscito in tutta la zona e a cui hanno aderito anche esercenti e artigiani.

**Lina Anghel**

---

# Ieri l'incontro fra il governo e i sindacati per i tessili

Si è svolto ieri, presso il ministero del Bilancio, l'incontro fra i rappresentanti dei sindacati tessili e i ministri Pieraccini, Delle Fave, Mattarella e il sottosegretario all'industria, Scarlato.

Al termine dell'incontro l'on Pieraccini ha dichiarato che si è trattato di una riunione informativa, la quale ha permesso ai ministri di «conoscere il pensiero dei sindacati sui problemi del settore tessile». Secondo il ministro del Bilancio, dopo l'incontro con gli industriali che si svolgerà oggi, si potrà arrivare subito alla riunione triangolare «per una soluzione della vertenza in atto»

Nel corso dell'incontro i dirigenti della FIOT hanno sottolineato che non si tratta soltanto di affrontare alcune questioni congiunturali, ma anche e in particolare i problemi strutturali e di prospettiva del settore.

---

## telegrafiche

### Siderurgici: verso l'azione

Il Direttivo del sindacato siderurgici FIOM, riunito a Genova, ha nominato Albertino Masetti segretario dell'organizzazione. Il Direttivo, inoltre, ha rilevato l'esigenza di sviluppare l'iniziativa dei lavoratori per gli organici, i cottimi, la riduzione dell'orario, l'inquadramento professionale e i premi.

### Citroen-Panhard: decisa la fusione

Le società automobilistiche francesi Citroen e Panhard hanno deciso di fondersi. L'accordo, raggiunto dai consigli di amministrazione, verrà ora ratificato dagli azionisti delle due società. La Citroen possedeva, dal 1955, il 45 per cento delle azioni della Panhard.

**MARIO ALICATA** - Direttore
**MAURIZIO FERRARA** - Vicedirettore
**Massimo Ghiara** - Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - **ABBONAMENTI UNITA** (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero), 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13.100 - (6 numeri), annuo 22 000, semestrale 11 250 - **RINASCITA** annuo 5 000, semestre 2 600 Estero annuo 9 000, sem 4 700 **VIE NUOVE** annuo 5 500; semestre 2 800 Estero annuo 10.000, semestre 5 100 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** (Italia): 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22 000 - (Estero): 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200. Domenicale L. 250. Cronaca Lire 250. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100. Domenicale L. 150 + 300. Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. ROMA - Via dei Taurini n. 19

---

LE CONFERENZE OPERAIE DEL P.C.I.

# Ansaldo: non basta aiutare il sindacato

## Superare i ritardi e le incomprensioni sul problema della riforma dell'IRI

Dal nostro corrispondente

GENOVA, 13.

Un'analisi spregiudicata, condotta in profondità e senza mezzi termini sulla struttura, la funzione, il ruolo del partito nella fabbrica: questa, in ultima analisi, è stata la conferenza dei comunisti dell'Ansaldo San Giorgio, uno fra i più importanti complessi elettromeccanici delle aziende a partecipazione statale, svoltasi, presente il compagno Macaluso, della segreteria del partito — del suo discorso conclusivo abbiamo pubblicato lunedì un ampio riassunto — in un momento particolarmente difficile non solo per l'attacco all'occupazione e ai salari attuato dalla direzione generale del gruppo ma altresì per le incerte prospettive di sviluppo e di ristrutturazione sulle quali gioca un ruolo di primo piano la minaccia — perchè di minaccia vera e propria si tratta — di fusione con il gruppo monopolistico CGE. Una fusione che, qualora dovesse giungere in porto, cancellerebbe quei residui margini di autonomia economico produttiva che ancora restano a questa azienda statale subordinandola completamente agli indirizzi, alle scelte operate dal grande capitale privato, nazionale e straniero. Questa preoccupazione la si è ritrovata sia nella relazione del compagno Macaluso, che in vari interventi (Bavosi, Sips), anche per le implicazioni di carattere sindacale ed economico che la fusione comporterebbe, investendo tutti i temi della condizione operaia.

Oggi l'Ansaldo San Giorgio, nei suoi tre stabilimenti di Sestri, Campi e Rivarolo, sta attraversando un momento di pausa; alla lotta rivendicativa delle scorse settimane è succeduto un periodo di calma relativa dovuto alla acquisizione di un certo numero di commesse che permettono al complesso un momento di respiro per quanto riguarda l'immediato futuro. Ma i nodi da sciogliere permangono in tutta la loro gravità. Quasi i due terzi della forza operaia sono stati colpiti dalla riduzione dell'orario di lavoro; il processo di concentrazione degli impianti e della produzione nei due stabilimenti di Campi e Sestri si è sviluppato al di fuori di quel programma che, nel '61, aveva ottenuto un cauto giudizio positivo dei lavoratori e dei loro sindacati i quali, pur indicandone i limiti e i pericoli, ne avevano avvertito alcuni aspetti positivi; permane e si acuisce l'indecisione per quanto attiene concreti piani di sviluppo e potenziamento produttivo mentre a un relativo processo di ammodernamento tecnologico non ha affatto corrisposto un miglioramento della condizione operaia; contemporaneamente in tutte le fabbriche del gruppo viene, nei fatti, applicata quella politica dei redditi contro cui in tutto il Paese si battono i lavoratori.

E' in questo contesto che si pone con maggiore urgenza la azione per la riforma dell'IRI, del suo controllo effettivo da parte del parlamento e del potere esecutivo, ha affermato il relatore, ma è anche qui che si è manifestata una delle maggiori debolezze del partito che non ha saputo cogliere, ha sostenuto a sua volta Bozzo, l'importanza della petizione per la riforma delle partecipazioni statali lanciata dai lavoratori dell'Ansaldo San Giorgio e che aveva avuto nel convegno di Genova dell'ottobre scorso, di cui i promotori erano stati i lavoratori dell'Ansaldo San Giorgio, dell'Alfa Romeo e dei cantieri di Castellammare di Stabia, un momento fondamentale per quel rilancio che è tuttora mancato proprio per l'inadeguatezza dell'azione politica nostra. In effetti, e questa è stata una delle tesi sostenute da Torarolo, il partito si è limitato quasi essenzialmente ad una azione di sostegno delle lotte sindacali, mancando alla sua funzione essenziale che è di chiarificazione politica e ideologica.

A questa debolezza di fondo dell'azione dei comunisti nella fabbrica ha fatto riscontro il pesante attacco anticomunista che, manifestatosi al momento stesso in cui l'«Ansaldo San Giorgio» è sorto, con la fusione degli stabilimenti scorporati dal gruppo Ansaldo e dalla San Giorgio, non ha avuto pause; da qui una delle cause, ha denunciato Bavosi, della diminuita forza organizzativa del partito che, come già aveva rilevato Delfino, è scesa dal 32 al 19 per cento circa (720 iscritti su 3473 lavoratori) della mano d'opera. Si pone quindi l'esigenza di un discorso globale, di una maggiore e più attiva presenza del partito nella fabbrica, capace di orientare politicamente la classe operaia sconfiggendo lo strumentalismo che si ritrova alla base dell'intervento di altre forze politiche (Mantero). La mobilitazione delle masse è e resta uno dei compiti fondamentali del partito e ciò è tanto più importante nei luoghi di lavoro dove immediato e quotidiano è lo scontro di classe, dove giungono a maturazione, prima che altrove nel paese, le contraddizioni del sistema, dove più acuto è il contrasto suscitato dal rilancio del processo di accumulazione capitalistico.

La riscossa operaia, può avvenire solo quando e se i comunisti abbiano chiari gli obiettivi strategici e tattici da perseguire, è stato affermato da più parti: e qui è stato rilanciato il discorso sulle prospettive del gruppo, sul collegamento fra le lotte rivendicative immediate e un'azione a più vasto respiro che giunga a investire la linea di politica estera perseguita dal governo di centro sinistra. Perchè se è vero, come è vero, che fra i maggiori clienti dell'Ansaldo San Giorgio sono le ferrovie e l'ENEL è altrettanto vero — hanno posto in evidenza tanto il relatore quanto il compagno Sips — che oggi, con maggior forza di quanto accadesse nel passato, si pone l'esigenza di un inserimento in quel vasto mercato rappresentato dai paesi di nuova indipendenza e dall'area dei paesi socialisti. Ma accanto a questi temi non deve essere passato in secondo piano l'impegno dei comunisti per una nuova politica di sicurezza del lavoro (Torrese), per la giusta causa nei licenziamenti e la riforma del sistema pensionistico (Torarolo), il trattamento economico dei lavoratori, per una maggiore politicizzazione della nostra azione nei confronti dei tecnici, impiegati amministrativi e dei giovani, collegando quotidianamente la importanza della lotta immediata con i problemi più generali di riforme strutturali e per una programmazione democratica senza le quali ogni discorso sia sulle prospettive economiche che di sviluppo produttivo rischiano di isterilirsi se non di naufragare.

L'esigenza, infine, di adeguare le strutture stesse del partito alle nuove esigenze imposte dalla realtà odierna ha trovato concretezza nella proposta, che è ora al vaglio del partito nel suo complesso, di costituire la sezione del partito «Ansaldo San Giorgio», così come già è avvenuto in importanti stabilimenti quali il cantiere navale Ansaldo e l'Ansaldo Meccanico.

**Giuseppe Tacconi**

---

Oggi

# Giornata di lotta dei metallurgici di Milano e Sesto

## Contro il ricatto salari-occupazione - La forte azione in corso allo stabilimento «N» della Marelli

MILANO, 13.

Domani migliaia di operai metalmeccanici delle più grandi aziende del settore saranno protagonisti di una grande giornata di lotta per i salari e l'occupazione.

Undicimila lavoratori della Alfa Romeo dei due stabilimenti del Portello e di Arese iniziano con una fermata di tre ore e con una manifestazione, la loro terza settimana di battaglia unitaria per la contrattazione dei cottimi, degli organici, dei tempi e delle cadenze alle catene.

Dal nuovissimo stabilimento di Arese, gli operai partiranno per raggiungere Milano e per partecipare al comizio che i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali hanno indetto davanti alla fabbrica dell'Alfa Romeo del Portello.

Grande manifestazione e scioperi anche a Sesto S. Giovanni: riprende l'azione sindacale alla Magneti Marelli, negli stabilimenti A B e C ed alla Ercole Marelli, sempre per contrastare la politica del taglio dei tempi e dei cottimi, grazie alla quale la direzione di queste fabbriche ha potuto diminuire organici e salari.

Lo sciopero riprende anche alla FIAR ed alla Candy. Per giovedì, infine, è già stato programmato lo sciopero di due ore dei lavoratori della SIT Siemens; anche davanti a questa fabbrica si svolgerà un comizio dei sindacati.

Alla Magneti Marelli, stabilimento «N», intanto lo sciopero avvenuto ieri contro la serrata proclamata dall'azienda venerdì scorso per stroncare l'azione dei lavoratori per la contrattazione dei cottimi e degli organici e per la difesa del salario, è stato più compatto e deciso del solito. La percentuale di astensione ha sfiorato il 100 per cento. Hanno scioperato operai che da anni non seguivano nella azione i compagni di lavoro e che per respingere il ricatto del padrone hanno ripreso coscienza dei propri diritti e coraggio per imporli.

La piena riuscita di questa nuova fermata (la seconda in pochi giorni) è suonata così condanna anche alla più vasta operazione di «terrorismo psicologico» che la Magneti ha iniziato da qualche settimana e che proprio poche ore prima dello sciopero si è concretizzata in cinque licenziamenti: cinque lavoratori, fra cui vecchi operai che nella fabbrica hanno fatto i capelli bianchi, sono stati licenziati «per scarso rendimento», ricevendo così dall'azienda, in cambio di anni e anni di applicazione, la perdita del posto di lavoro ad un'età ed in un periodo «difficile» e per di più con una falsa ed umiliante giustificazione.

La rappresaglia, l'illegale serrata e gli ultimi licenziamenti vengono così respinti perché aspetti diversi di una medesima politica che, attraverso l'attacco al potere contrattuale dei lavoratori, vuole imporre ritmi e cadenze sempre più intense nei reparti, cottimi e salari sempre più bassi.

Il rendimento del lavoro è [illegible] aumentato alla Magneti Marelli in questi ultimi mesi. Sulle catene per la produzione dei tergicristallo, delle candele i piccoli pezzi corrono sempre più veloci. I tempi vengono tagliati di continuo, i cottimi subiscono la stessa sorte. Se l'operaio reclama perchè i tempi assegnati non sono sufficienti a raggiungere la produzione fissata, l'azienda si mostra persino generosa, concede un'indennità sostitutiva del guadagno perduto, ma senza aumentare il tempo tagliato. Con il passare dei giorni, sotto il pungolo della cadenza imposta l'operaio finisce per adattarsi al nuovo più veloce ritmo di lavoro, l'indennità sostitutiva viene sospesa e ci si ritrova a dover lavorare di più per guadagnare almeno quanto prima.

In un anno, l'azienda ha potuto così allontanare dalla fabbrica 400 lavoratori, circa il 15 per cento di tutta la maestranza, mentre ogni operaio produce almeno il 30 per cento in più.

---

# Sciopero generale unitario oggi a Cagliari

CAGLIARI, 13

I tre sindacati hanno proclamato per domani uno sciopero generale dei lavoratori dell'industria e dei trasporti di Cagliari. La giornata di lotta unitaria nel capoluogo della regione è stata decisa soprattutto per esercitare presso la direzione dell'ENEL e del governo, una ulteriore pressione per la completa soluzione del problema di Carbonia, nonchè per manifestare concretamente la solidarietà dell'intero movimento sindacale con i minatori in lotta.

Allo sciopero parteciperanno gli edili, i metalmeccanici, i chimici, i petrolieri, gli autoferrotranvieri, operai di altre categorie. Dalle ore 17 di domani tutti i lavoratori di Cagliari sono stati invitati dalle organizzazioni sindacali a confluire dinanzi alla sede della Regione, dove si troveranno anche i minatori della Carbosarda.

In un comunicato comune la CGIL, la CISL e la UIL affermano che la questione del passaggio di tutte le maestranze della Carbosarda all'ENEL, così come viene posta dai minatori, è premessa, è condizione dello sviluppo industriale non soltanto del Sulcis, ma dell'intera isola. Negli ultimi incontri ministeriali le organizzazioni sindacali non hanno direttamente partecipato alle conclusioni politiche: esse non sono pertanto conosciute nella sostanza. Perciò i sindacati non possono in nessun modo considerarsi impegnati davanti alle decisioni adottate a Roma.

---

Lotta in corso

# La Compagnia vagoni-letto «ridimensiona» d'accordo con le FS

*Da due settimane tutte le linee ferroviarie sono sprovviste dei servizi ristoro, ristoparte da Roma o da Milano col parte da Roma e da Milano col «Settebello» ha a disposizione solo pochi minuti a Firenze e Bologna per comprare un panino o una Coca Cola. Il viaggio dalla frontiera per lo straniero che ha deciso di trascorrere la Pasqua in Italia si trasforma in un tormento. E' la Compagnia internazionale dei vagoni letto — con il consenso delle FS — che ha provocato questa situazione rifiutando il rinnovo del contratto scaduto nel novembre scorso ai 2500 dipendenti italiani, i quali hanno immediatamente iniziato la lotta.*

*La Compagnia afferma che non ci sono soldi per accogliere le richieste dei lavoratori e che in Italia l'esercizio '64 si è chiuso con un pesante deficit: 275 milioni; dal canto loro le FS vogliono i 480 milioni che la Compagnia deve corrispondere per la «trazione» delle sue vetture. La lotta dei lavoratori, «provocata», viene subito rinfacciata dalla Compagnia alle FS: c'è la concorrenza degli aerei e delle autostrade; la contrazione del traffico passeggeri; ora i «danni» dello sciopero: non potete chiederci 480 milioni. Le FS decidono di «regalare» alla Compagnia 250 milioni. Intanto il consiglio di amministrazione della CIWL, a Parigi, chiude in attivo il bilancio '64 ed aumenta, rispetto al '63, del 2 per cento i dividendi su ogni azione. Un grosso pacchetto delle quali lo ha l'IRI.*

*Anche con i sindacati la Compagnia vagoni letto provò la «carta» del deficit ed avanzò il ricatto: il prezzo del nuovo contratto sarebbe stato un «ridimensionamento» di alcuni servizi. Le squadre dei ristoranti di alcune linee sarebbero state ridotte e un certo numero di lavoratori licenziati: la risposta fu lo sciopero.*

*Con la battaglia per lo sgravio del canone dovuto alle FS ed il ricatto salari o occupazione posto ai lavoratori, la CIWL porta avanti «l'operazione ridimensionamento»: per battere la concorrenza delle autostrade e degli aerei (da Roma a Milano un vagone-letto costa più che un aereo) mantenendo inalterati i profitti, si vogliono tagliare i «rami secchi» a spese dei lavoratori senza, però, mutare caratteristiche e metodi di esercizio ormai inadeguati. Dei servizi gestiti dalla Compagnia — ristoro, ristorante, letto, agenzie — quello «ristorante» è l'unico in difficoltà; si vuole quindi conservarlo su poche linee e sulle altre mantenere il solo servizio ristoro. I sindacati più volte hanno avanzato proposte per superare questa situazione: il primo provvedimento dovrebbe essere quello di diminuire i prezzi e togliere al servizio ristorante quel carattere di lusso che attualmente ha. Lo svecchiamento dei metodi di esercizio è l'unico modo per dare ai servizi gestiti dalla CIWL una funzione nuova, l'unica oggi possibile.*

*Ma il far fronte a nuove esigenze non rientra tra le preoccupazioni della Compagnia vagoni-letto, assecondata dalla comprensione del ministro dei Trasporti Jervolino e dalla passività del ministro socialista del Turismo, Corona. Anche se quest'ultimo va affermando in varie assemblee la «necessità di creare una coscienza turistica» tra gli italiani, mentre nelle sale cinematografiche è in distribuzione un documentario che intende dimostrare la «superiorità» del viaggio in ferrovia rispetto agli altri mezzi di trasporto. Il sindacato dei dipendenti della Compagnia, aderente alla CGIL, anche al suo ultimo congresso — tenuto un paio di mesi fa — ha ribadito l'importanza che i servizi di interesse pubblico come quelli gestiti dalla CIWL siano tolti dalle mani dei privati e consegnati alle stesse FS.*

*L'accondiscendenza o la passività dei ministri del centro-sinistra verso i piani della CIWL hanno reso estremamente difficile la lotta dei 2500 lavoratori. Sinora questi hanno risposto compatti e con entusiasmo all'iniziativa unitaria dei sindacati e sono decisi a continuare la lotta e a migliorarne la tattica. Le condizioni di lavoro sono estenuanti, il rapporto di lavoro è ancora regolato secondo una legge del '23. Un dipendente della CIWL per contratto presta la sua opera 240 ore mensili, ma «in viaggio»: questo significa che le ore lavorative sono 15-16 al giorno. Dovrebbe esserci un riposo ogni sei giorni, ma i lavoratori non riescono a passare nelle loro case più di tre o quattro giorni complessivi al mese. Le condizioni di lavoro li espongono all'artrosi vertebrale, a malattie allo stomaco e, infine, all'infarto. Il tutto per retribuzioni a percentuale, che vanno dalle 50 alle 80 mila lire al mese.*

**f. d'a.**